

Adele Finco¹, Mario
D'Amico², Teresa Del
Giudice³

¹ Department of Agricultural, Food and Environmental Sciences (D3A), Università Politecnica Marche, Ancona, Italy

² Department of Agriculture, Food and Environment (Di3A) University of Catania, Catania, Italy

³ Department of Agricultural Sciences, University of Naples Federico II, Naples, Italy

Keywords: agricultural policy, agricultural economics, research, Italian Review of Agricultural Economics

JEL codes: Q00, Q18

La Rivista di Economia Agraria: un percorso scientifico in continua evoluzione¹

The 70th REA celebratory meeting “Results of Agricultural Economics research in Italy between publications and evaluations” was held in Rome, on 27th January 2016, at CREA-PAV Institute. In 1945, REA was founded by the National Institute of Agricultural Economics (INEA) through the work of the great masters of the Italian Agricultural Economics. The first issue came out in January 1946. Since 2015, REA belongs to CREA (Council for Agricultural Research and Economics) and through the synergic collaboration of SIDEA (Italian Society of Agricultural Economics), it boasts a second season through an open access web platform. With this speech, the REA Editorial Board wants to give a tribute to the great cultural and historical heritage that the REA represents, hoping that this pathway will go on in the future decades.

1. Introduzione

La fondazione della Rivista di Economia Agraria fu formalmente decisa in una riunione del 13 dicembre 1945. Manlio Rossi-Doria in qualità di Commissario Straordinario INEA tenne la relazione introduttiva. La riunione ebbe luogo presso l'INEA e fu Giuseppe Medici, diventato poi due anni dopo Presidente dell'INEA, a ispirare il programma scientifico della Rivista attraverso una dotta relazione sullo stato e problemi degli studi di economia agraria in Italia.

Alla riunione presero parte oltre all'allora Ministro dell'Agricoltura Fausto Gallo, i Direttori Generali del Ministero, il Segretario Generale dell'INEA e un nutrito gruppo di economisti agrari; per essi la riunione, come ricorda il prof. Bellia (1995) nella sua preziosa relazione per il cinquantennale, fu la prima occasione di incontro tra colleghi e amici dopo la Liberazione che aveva concluso, solo alcuni mesi prima, un periodo drammatico della nostra storia.

¹ Questa relazione introduttiva, curata dal Comitato di Direzione della Rivista REA, è stata presentata in occasione della celebrazione per il 70^{esimo} anniversario della Rivista di Economia Agraria, tenutasi a Roma il 27 gennaio 2016 presso l'Istituto CREA PAV.

Dunque, Giuseppe Medici diventa l'ispiratore della Rivista in qualità di autorevole protagonista dell'evoluzione delle scienze economiche agrarie ed estimative e di illustre artefice della politica agraria di quel periodo. Mario Bandini, che proviene dall'esperienza della Rassegna, assume la direzione della Rivista di Economia Agraria per poi cederla, nel 1948, ad Arrigo Serpieri, considerato da Rossi-Doria «il Maestro e il creatore dell'economia agraria». Arrigo Serpieri esce in quel periodo da una storia di emarginazione e isolamento voluta dal regime fascista e fortunatamente rientra a pieno titolo nell'Accademia riacquistando un ruolo di primo piano tra gli economisti agrari.

La compagine direttiva era dunque costituita, nel 1948, da Arrigo Serpieri con Giuseppe Medici e Alessandro Brizi in qualità di condirettori. Il Comitato scientifico contava su autorevoli studiosi del calibro di: Paolo Albertario, Mario Bandini, Aurelio Carrante, Aldo Pagani, Osvaldo Passerini, Luigi Perdisa, Giovanni Proni, Manlio Rossi-Doria e Mario Tofani. Loro, i padri fondatori della Rivista.

All'indomani delle due guerre mondiali interrotte da un venticinquennio colmo di rivolgimenti sociali e politici, si affaccia un periodo di radicali mutamenti anche nella struttura sociale del nostro Paese, non da ultimo quella agricola. Nuove forme di proprietà e di impresa, rapporti contrattuali tra categorie agricole erano in quel periodo materia incandescente a cui si aggiungeva il fenomeno dell'emigrazione all'estero di una parte della popolazione agricola italiana. È in questo contesto che nasce la nostra Rivista di Economia Agraria.

Le priorità sono certamente lo studio dell'azienda agraria, ma più in generale lo studio dell'agricoltura italiana, del fattore lavoro, caratterizzato in quel periodo storico da eccesso di risorse umane impiegate per unità di superficie, il rapporto tra agricoltura e industria, la questione della bonifica e del recupero delle terre coltivabili, la diversificazione colturale, indirizzato all'ottenimento di un più elevato valore aggiunto. Inoltre, non vengono trascurati argomenti quali la storia dell'agricoltura, gli schemi teorici dei 'fatti' economico-agrari, i mercati agricoli, la situazione tributaria e via dicendo.

È a proposito degli studi sulla bonifica che vale la pena citare un passaggio lungimirante dell'editoriale del 1948 che così recita:

[...] nelle diverse condizioni nelle quali la bonifica è stata attuata si ponga in sempre più chiara luce il rapporto tra costi e risultati economici con l'avverenza che questi vanno espressi non solo in termini di redditi realizzati dai vari fattori produttivi in confronto con impieghi alternativi, ma anche nelle utilità pubbliche che ne conseguono, le quali, anche se non traducibili in moneta, sono spesso rilevantissime determinando un più alto livello civile di intere popolazioni (Serpieri, 1948).

Sfogliando le pagine ormai impolverate dei primi fascicoli è stato affascinante soffermarsi a leggere alcune altre righe del primo editoriale a firma del

Comitato di Direzione, condotto da Arrigo Serpieri. Queste righe dopo 70 anni sono ancora di grande attualità perché riassumono con grande puntualità il valore e la pregnanza della Rivista e meritano di essere citate:

Il carattere della rivista è scientifico. Conoscenza scientifica è sempre conoscenza dei fatti e di quei loro rapporti che danno spiegazione, il perché dei fatti constatati, chiarendone le connessioni causali o d'altra natura e presentandoli così alla nostra mente collegati in sistema. Constatate fatti e spiegarli sarà dunque il compito essenziale anche degli studi pubblicati in questa Rivista. I fatti oggetto di studio saranno quelli che hanno rilevanza economico agraria: i fatti cioè inerenti al processo economico, in quel particolare suo settore che è rappresentato dall'agricoltura. Ma va in proposito ricordato che se in conseguenza della divisione del lavoro e degli scambi propri di una società progredita il settore agrario si distingue dagli altri, il processo economico non cessa perciò di essere unitario e tutti i suoi settori, non cessano di essere strettamente interdipendenti: studiare scientificamente l'economia del settore agricolo implica dunque di tenere continuamente presenti le connessioni con gli altri settori, con i quali esso si collega nell'unitario processo economico. La simultanea connotazione privato-pubblico nell'attività economica dice come la distinzione di economia agraria e politica agraria può essere una distinzione didattica e di comodo, ma non può non scomparire in uno studio scientifico, volto a spiegare i fatti economico-agrari, i quali devono evidentemente tener conto di tutte e non solo di alcune loro determinanti. Questi fatti mutano continuamente perché continuamente muta quell'attività di scelta che abbiamo definita. Poiché i fatti da spiegare sono propriamente azioni umane indirizzate a conseguire determinati fini con l'impiego di determinati mezzi, il nostro sforzo di ricerca scientifica va essenzialmente rivolto a indagare i rapporti tra i mezzi usati e i fini conseguiti. Con ciò l'indagine resta bensì di carattere scientifico ma sempre collegata manifestamente con problemi pratici.

[...] I metodi per spiegare i fatti determinandone i rapporti o specificatamente per determinare i rapporti tra mezzi e fini dell'attività economica sono vari e nessuna preferenza è in proposito giustificata, se non in favore del metodo che nel caso specifico conduce meglio e più semplicemente alla spiegazione voluta. La Rivista sarà aperta a qualunque metodo piaccia allo studioso di seguire.

[...] Solamente, non vorremmo ammettere alla nostra Rivista studi i quali, dimenticando che si tratta di un metodo che deve servire con economia di pensiero alla dimostrazione dei rapporti esistenti tra i fatti economico agrari, finiscono per diventare piuttosto esercitazioni statistiche giungendo per via lunga e complicata a risultati già noti e dimostrabili per vie più semplici.

Il metodo fondato sul ragionamento in base ad ipotesi astratte si allontana dai fatti, dandoci schemi che considerano isolatamente talune loro determinanti, trascurandone altre: non bisogna quindi confondere i risultati di questi ragionamenti con i fatti concreti e indiminuiti. Pure grande è il valore conoscitivo del metodo quando le ipotesi siano ben scelte (primo e terzo fascicolo del 1948 a cura del Comitato di Direzione della REA) (Serpieri, 1948).

2. Gli orientamenti tematici dagli anni Sessanta in poi

All'inizio degli anni Sessanta, in coincidenza con la costituzione della SIDEA e con la realizzazione del suo primo Convegno, compaiono sulla scena e hanno un rapido e vigoroso sviluppo alcuni nuovi temi di ricerca che, pur senza emarginare quelli tradizionali, apportano apprezzabili cambiamenti agli orientamenti dell'economia agraria e in particolare al filone degli studi di economia della produzione, ivi inclusi l'analisi della gestione e i temi di politica agraria. E questo avvenne non senza resistenze, ricorda il Marengo (1995) nella sua relazione per i cinquant'anni della Rivista. Infatti, in uno scritto di Bandini del 1972, si legge nelle sue parole il senso critico rivolto a questa evoluzione di percorso:

[...] da una concezione esplicativa si è passati ad una concezione normativa; da una concezione scientifica si è passati ad una concezione che maggiormente induce al praticismo. Dall'economia agraria si è passati alla tecnica dell'economia agraria, da una ricerca pura si è passati ad una ricerca applicativa (Bandini, 1972).

Ma nel medesimo scritto, con sano realismo, sempre il Bandini concludeva:

Niente da dire contro il pragmatismo... Avremmo invece molto da dire qualora i metodi, le ricerche e gli studi fossero caratterizzati da insufficiente conoscenza critica degli strumenti che si adoperano; e questa si ottiene ricollegando alle tendenze moderne i grandi filoni del passato (Bandini, 1972).

In particolare durante il ventennio Settanta-Ottanta gli orientamenti tematici fanno riferimento ad alcuni temi prevalenti: l'analisi di gestione e la pianificazione aziendale; l'analisi della tecnologia e i suoi cambiamenti (De Benedictis, 1983; Iacononi, 1990; Marangon, 1994); l'analisi economica di specifiche tipologie di imprese, e non ultimi i temi di politica agraria e gli studi connessi alla formulazione e applicazione delle politiche. In questo contesto i lavori teorico-metodologici non sono molto frequenti (Bove *et al.*, 1984; Di Cocco, 1977; Prestamburgo, 1972). Vale la pena di sottolineare che negli anni Ottanta la politica agricola europea diventa più incisiva e altrettanto incisivi gli studi italiani che cercano di interpretare l'impatto dell'intervento pubblico sul nostro settore agricolo.

Il panorama degli anni Novanta è stato arricchito da orientamenti che tengono conto delle interrelazioni o interdipendenze che si stabiliscono tra l'esercizio dell'agricoltura e il contesto socio-economico. Alcune di esse riguardano gli stimoli e i condizionamenti derivanti dall'esterno e che influenzano l'attività agricola nella sua funzione primaria (Bartola e Pierani, 1980; Corazzia-

ri, 1980; De Stefano e Cesaretti, 1974; Di Sandro, 1976). Vale la pena poi di ricordare il filone di studi rivolti specificatamente alle analisi intersettoriali con la costruzione di modelli regionali (Bartola e Sotte, 1992). Questi studi in qualche modo precorrono il filone degli studi econometrici che seguiranno. Infine alcuni contributi interessanti, anche nell'ottica di una reinterpretazione attuale, hanno riguardato la rivisitazione del concetto di distretto industriale marshalliano esteso all'agricoltura e all'agribusiness (Cecchi *et al.*, 1992) riprendendo le intuizioni già esposte negli anni Settanta e Ottanta da alcune Scuole italiane (Bellia, 1995).

Una novità sicuramente importante di questi anni, che segue le correnti del pensiero scientifico internazionale, è la nascita degli orientamenti che analizzano il rapporto tra agricoltura e ambiente. Tale filone di ricerca verrà identificato, più generalmente, come economia delle risorse o economia ambientale. Gli studi prodotti analizzano il sistema complesso, l'ambiente, il territorio, in cui l'agricoltura opera, mettendo in luce i cosiddetti fenomeni delle esternalità positive e negative che si creano congiuntamente alla produzione agricola in un'ottica di miglioramento della multifunzionalità e dello sviluppo sostenibile. Sarà questo un filone di ricerca che sempre più affascinerà gli economisti agrari, continuando ad essere, ancora oggi, uno degli ambiti privilegiati di ricerca. Nel corso degli anni, si registra un avvicinarsi di studi che applicano metodologie valutative diverse, riferibili a beni ambientali o esternalità o, ancora, servizi ecosistemici, analisi teoriche sullo sviluppo sostenibile e sulla multifunzionalità, analisi di strumenti economico-finanziari per l'internalizzazione (Signorello, 1992 e 1994; Bernetti, 1993; Casini, 1993; Romano D. e Carbone, 1993; Milocco *et al.*, 1999, solo per ricordarne alcuni).

3. Dagli anni Duemila a oggi

Gli anni Duemila sono stati un momento di rivoluzione nella storia della rivista da ascrivere ai cambiamenti significativi nel mondo scientifico nazionale e internazionale. Si apre di fatto l'era della valutazione della ricerca e, in particolare, dei suoi prodotti. In sede internazionale, la valutazione della ricerca si impone sin dagli anni Ottanta, come una questione di crescente importanza. L'Italia, pur essendo partita in ritardo, non è estranea a questo processo, che si avvia con l'esercizio di valutazione triennale della ricerca 2001-2003 a cura del Comitato di Indirizzo (CIVR) ed è proseguito con la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), promosso dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Gli approcci valutativi utilizzati variano. Ma in generale si basano sulla produzione di articoli in riviste ISI e Scopus. Il numero di articoli ISI o Scopus misura in un certo

grado la produzione su riviste più citate internazionalmente in un determinato ambito disciplinare (l'assunto nell'ambito della bibliometria è che le citazioni siano una *proxy* della loro qualificazione, anche se il loro prestigio può molto variare) (Corsi e Defrancesco, 2012). Il numero di citazioni ricevute dagli autori è un indicatore, sia pure imperfetto, dell'importanza del contributo scientifico. Così nel passato, nella considerazione comune di noi ricercatori, pubblicare sulle riviste internazionali (quelle comprese in ISI e Scopus) non era considerato *condicio sine qua non* perché il proprio lavoro scientifico venisse apprezzato. Esistevano molte sedi editoriali nazionali, tra cui la REA, che privilegiavano studi a carattere nazionale o regionale e che erano allora le riviste di riferimento. Inizia così un processo in continuo divenire dove le generazioni (e le fasce) più giovani si orientano verso pubblicazioni scientifiche che vengono considerate espressione di un dibattito internazionale.

Accade, dunque, che la REA perda, nostro malgrado, il ruolo di rivista scientifica di riferimento nazionale pur mantenendo intatto il fascino e lo spirito individuato dai padri fondatori.

Alla luce di questo contesto storico gli orientamenti della ricerca hanno subito delle pressioni importanti, che comunque segnano la produzione scientifica della rivista in questo decennio.

Dal 2000 ad oggi i temi di ricerca si ampliano rispetto a quelli più tradizionali e nell'ambito di queste nuove frontiere la produzione scientifica privilegia gli aspetti 'metodologici' alle analisi teoriche.

Da una rapida analisi del periodo 2002-2014 si evince che prevalgono gli articoli riguardanti l'economia delle risorse naturali e dell'ambiente (24%) a pari merito con contributi sulla politica agraria (24%), seguiti dagli articoli sull'economia dell'azienda agraria (17%).

All'interno dell'ambito ambientale, in questo decennio, si affacciano temi di assoluta attualità legati ad esempio all'economia e alle politiche a sostegno delle energie rinnovabili (Bentivoglio e Rasetti, 2015).

Nello stesso periodo, un altro orientamento tematico sembra spiccare il volo ed è quello legato alla teoria e al comportamento del consumatore che si impone nel panorama scientifico nazionale come argomento di ricerca emergente e sicuramente accattivante per la grande parte dei giovani ricercatori (cfr. paragrafo 5).

Giova comunque ricordare che nel decennio in questione sono stati pubblicati alcuni numeri speciali, raccolte di articoli su temi non consueti per la nostra Accademia, ma molto popolari nel contesto internazionale ed europeo, che fanno riferimento all'economia rurale nei Paesi in via di sviluppo (Basile *et al.*, 2002), all'analisi comparativa dei processi di sviluppo rurale tra Paesi Terzi e Unione Europea (van Der Ploeg, 2010); al rapporto urbano-rurale nello sviluppo economico (Basile e Franceschetti, 2004); oltre che lo speciale dedicato

al tema della PAC legata alla multifunzionalità in agricoltura che si riallaccia ai temi dell'economia ambientale e dello sviluppo sostenibile (Casini, 2005).

Tornando all'analisi dei contributi la prima riflessione che nasce spontanea dall'analisi della produzione scientifica della Rivista in questo decennio riguarda la caratterizzazione metodologica dei saggi. Un panorama di strumenti assai complesso che arricchisce e avvalorata i risultati delle analisi. Questo attiene un po' a tutti gli ambiti tematici e, in particolare, a quelli inerenti agli aspetti ambientali, del consumatore e della politica agraria, in passato quasi esclusivamente di natura teorica.

4. Economia delle risorse naturali e dell'ambiente²

L'analisi dei problemi economici legati al rapporto tra l'agricoltura e l'ambiente – come già si è detto – sono emersi nella nostra Accademia intorno agli anni Novanta, ma hanno subito una costante crescita di importanza sia dal punto di vista della ricerca, sia in ragione delle implicazioni di politica agraria nazionale e internazionale che ne sono scaturite. La politica comunitaria e in particolare quella agraria e ambientale si sono evolute in una logica di sviluppo sostenibile con fondamentali implicazioni in termini di conoscenza e consapevolezza degli inscindibili rapporti tra attività umane, ambiente e qualità della vita. Nello specifico, lo sforzo di valutare il contributo al benessere di alcune funzioni esterne al mercato derivanti dall'attività agricola, di definire il contributo delle diverse agricolture al benessere collettivo, di studiare i percorsi di sviluppo rurale sostenibili può effettivamente contribuire a una migliore comprensione del ruolo sociale dell'agricoltura e conseguentemente favorirne lo sviluppo più adeguato (Casini, 2007).

Va da sé che durante questo decennio molte sono state le applicazioni metodologiche pubblicate nella nostra Rivista che hanno riguardato le valutazioni monetarie dell'ambiente, del paesaggio e dei servizi ecosistemici così come la valutazione di esternalità negative. I contributi, mettendo in evidenza il fallimento di mercato in presenza di beni pubblici, esternalità, risorse irriproducibili o parzialmente riproducibili, fenomeni di rischio morale (*moral hazard*) e

² Finco, 2000; Zanolì *et al.*, 2000; Dono, 2003; Gios e Raffaelli, 2003; Sali, 2003; Scarpa *et al.*, 2003; Idda *et al.*, 2004; Scarpa e Thiene, 2004; Signorello *et al.*, 2004; Tempesta, 2004; Corsi e Novelli, 2005; Tagliaferro, 2005; Notaro *et al.*, 2005; Romano S. e Cozzi, 2006; Idda *et al.*, 2006; Bianchi, 2007; Casini, 2007; Del Giudice e Pascucci, 2007; Thiene *et al.*, 2007; Zanolì, 2007; Zezza, 2007; Defrancesco e Trestini, 2008; Henke e Salvioni, 2008; Tempesta, 2008; Bassi e Cristea, 2009; Cicia *et al.*, 2009; Dono e Giraldo, 2009; Marino e Cavallo, 2009; Mastronardi e Cipollina, 2009; Sali *et al.*, 2009; Torquati *et al.*, 2009; Bruscellì *et al.*, 2010; Ciabattini e Rocchi, 2010; Coletta, 2010; Pirani *et al.*, 2010.

di selezione avversa (*adverse selection*), evidenziano la necessità di correggere tale fallimento che fa sì che i prezzi non riflettano correttamente le preferenze dei consumatori relativamente al 'bene ambientale'. Di più, alcuni beni non ricevono alcun apprezzamento diretto da parte del mercato e quindi o non sono prodotti affatto o lo sono in quantità inferiore all'ottimo sociale. Gli approcci per la valutazione economica dei beni ambientali sono rivolti alla misurazione delle variazioni di benessere, conseguenti a modificazioni quali-quantitative delle risorse o a cambiamenti dei costi da sostenere per la loro fruizione. La valutazione economica proposta negli articoli (Cicia *et al.*, 2009; Signorello *et al.*, 2004) attiene alle metodologie di tipo monetario e in particolare ai metodi delle preferenze dichiarate come la valutazione contingente e le sue diverse emancipazioni.

Ma ancora rinveniamo applicazioni di analisi multicriteri e multiattributo che aiutano il decisore nelle scelte di intervento pubblico e su suolo agricolo (Finco, 2000); e ancora modelli di conteggio con varianza flessibile che descrivono il comportamento ricreativo dei visitatori delle aree montane, grazie a modelli basati sul conteggio degli eventi che spiegano il numero di volte che si verifica un evento in termini probabilistici (Scarpa *et al.*, 2003).

5. Teoria e comportamento del consumatore³

Ed arriviamo così a parlare di questo affascinante filone di ricerca che prende spunto dalla teoria neoclassica del consumatore analizzando il suo comportamento. Gli studi pubblicati sulla Rivista che affrontano questo argomento in relazione ai prodotti agroalimentari interpretano il comportamento del consumatore utilizzando diversi approcci. L'evoluzione della domanda alimentare e delle istanze dei consumatori si riflette, infatti, nell'avvicinarsi di diversi modelli di analisi, da quello razionale di scelta che esplora le preferenze a quelli appartenenti a un ambito maggiormente interdisciplinare che vede coinvolte, oltre al marketing, la psicologia, la sociologia e la microeconometria. Negli ultimi quindici anni vengono pubblicati sulla Rivista contributi realizzati con tecniche di stima delle preferenze del consumatore riguardanti i metodi di valutazione diretta. Tali approcci si basano sulle preferenze dichiarate, similmente a quanto avviene nell'ambito della valutazione dei beni ambientali e del paesaggio. Tra

³ Scarpa e Spalatro, 2001; Miele e Parisi, 2001; Del Giudice e D'Elia, 2001; Sali, 2003; Zanoli *et al.*, 2003; Bettocchi, 2003; Naspetti e Zanoli, 2005; Cicia *et al.*, 2006; Valceschini e Berthet, 2007; Segrè, 2007; Menozzi, 2008; Del Giudice e Pascucci, 2007; Coppola e Verneau, 2009; Aprile *et al.*, 2009; Cicia *et al.*, 2010; Cembalo *et al.*, 2010; Gregori, 2012; Marangon *et al.*, 2014; Panico *et al.*, 2014.

questi assume particolare importanza la famiglia delle tecniche *choice modelling* con l'approccio *choice experiment* ovvero esperimenti di scelta; sia sull'eterogeneità nelle preferenze al consumo dei prodotti biologici e integrati (Scarpa e Spalatro, 2001), sia sulle preferenze dei consumatori per gli attributi ambientali dei prodotti agroalimentari (Sali, 2003). La valutazione mediante esperimenti di scelta si basa sul riconoscimento di alcuni attributi posseduti da un bene e per i quali il consumatore esprime un ordinamento di preferenza e una disponibilità a pagare sia riguardo ai prodotti agroalimentari (Cicia *et al.*, 2006) che rispetto alle scelte turistiche (Del Giudice e Pascucci, 2007).

Nel filone degli approcci econometrici innovativi all'analisi delle preferenze troviamo anche articoli interdisciplinari a cavallo fra l'economia, il marketing agroalimentare e la statistica. In questo caso emergono approcci metodologici innovativi inerenti all'analisi delle preferenze attraverso variabili rango (Del Giudice e D'Elia, 2001) e l'implementazione del modello CUB, per l'analisi delle preferenze relative a specifici prodotti (Cicia *et al.*, 2010).

Ulteriori approcci allo studio delle scelte alimentari sono quelli dell'analisi fattoriale e delle componenti principali (Zanoli *et al.*, 2003) o del modello AIDS (Bettocchi, 2003). Altri modelli econometrici e analisi Cluster vengono applicati sul tema della filiera corta e dei gruppi di acquisto solidale (Cembalo *et al.*, 2010).

In linea con il dibattito internazionale, appaiono sulla Rivista articoli improntati all'analisi del consumatore anche attraverso modelli qualitativi con approcci differenti (Miele e Parisi, 2001; Naspetti e Zanoli, 2005).

Negli scritti riconducibili alla teoria economica del consumo vengono pubblicati, in tempi più recenti, lavori dedicati all'evoluzione del concetto di qualità alimentare e alla definizione delle nuove istanze espresse dai consumatori finali nei riguardi dei prodotti alimentari come, ad esempio, quelle legate a valenze etiche del cibo. Interessanti approcci emergono dalle analisi sulla qualità e sulle prospettive di ricerca (Valceschini e Berthet, 2007), sull'etica, l'equità e la responsabilità dei sistemi agroalimentari (Segrè, 2007) e sulle 'dimensioni' che definiscono, per i consumatori, un cibo 'buono' (Gregori, 2012).

Infine, la complessità delle istanze dei consumatori post-moderni e la necessità da parte degli studiosi di comprendere i processi cognitivi che stanno alla base delle nuove dimensioni della domanda alimentare hanno dato nuovo impulso a un approccio interdisciplinare all'analisi delle scelte alimentari. Come prima accennato, la psicologia, la sociologia, l'economia e il marketing agroalimentare stanno trovando spazi comuni di analisi in cui la sinergia fra i diversi approcci e competenze funge da base a studi e lavori innovativi. In tale ambito possono essere inseriti gli articoli sugli atteggiamenti e le intenzioni di acquisto, analizzate con un'applicazione della teoria del comportamento pianificato (Menozzi, 2008), quelle basate sul binomio alimentazione-qua-

lità e sull'approccio antropologico del cosiddetto *magical thinking* (Coppola e Verneau, 2009), quelle relative agli atteggiamenti dei consumatori per le certificazioni europee di qualità (Aprile *et al.*, 2009), quelle relative agli atteggiamenti collegati allo spreco alimentare (Marangon *et al.*, 2014) e, ancora, quelle inerenti al consumo dei prodotti equo-solidali (Panico *et al.*, 2014).

6. Politica agraria

All'interno della produzione scientifica della Rivista un discorso particolare lo merita certamente la politica agraria che ha continuato ad attrarre l'interesse di noi economisti agrari anche se tale interesse sembra meno spiccato per i ricercatori giovani e giovanissimi.

Se negli anni Sessanta la discussione verteva sul modello teorico sposato dalla politiche europee va da sé che anche in questo caso la produzione scientifica negli anni Duemila si è riversata su applicazioni metodologiche (analisi econometriche di diverso tipo) o sullo studio di modelli di equilibrio parziale e generale (Adinolfi *et al.*, 2014; Bassi e Cristea, 2009; Buckwell, 2008; Cavallo *et al.*, 2006; Ciliberti e Frascarelli, 2014; De Santis e Severini, 2000; Dono e Mazzapicchio, 2010; Franchini *et al.*, 2006; Giampietri *et al.*, 2015; Listorti, 2007; Marciànò *et al.*, 2007; Mauro, 2003; Nardone *et al.*, 2007; Pappalardo *et al.*, 2014; Paris e Arfini, 2000; Schimmenti *et al.*, 2014; Severini e Valle, 2007).

Negli ultimissimi anni, con piacevole sorpresa, assume un rinnovato interesse la produzione scientifica inerente ai temi delle politiche di sviluppo rurale. Gli studi che valutano gli impatti in termini di efficienza ed efficacia degli interventi pubblici sul territorio rurale ed evidenziano casi virtuosi ripetibili sono un importantissimo argomento sul quale varrebbe la pena di concentrare ampi sforzi sempre nell'ottica di supportare il decisore pubblico e innescare un dibattito positivo sulle scelte ottimali da intraprendere.

7. Alcune riflessioni conclusive

La riflessione sulle tematiche, sui metodi e sulle politiche, che gli economisti agrari si troveranno ad affrontare nei prossimi anni, è doverosa. L'agricoltura anche per diversi situazioni congiunturali è tornata ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. La forte variabilità dei prezzi, il cambiamento climatico, la sostenibilità e la sicurezza alimentare, temi lanciati dalla stessa manifestazione EXPO, la produzione di energia da biomassa, la rivitalizzazione del mercato locale (filiera corta) vs globale impongono agli economisti agrari un rinnovato impegno nell'interpretare le esigenze del setto-

re primario e fornire risposte ai decisori politici. Quali sono gli approcci metodologici e gli strumenti di analisi più adeguati nella fase attuale? Quali sono i percorsi da intraprendere per avere un ruolo più attivo nella comunicazione con la società? Quale supporto possiamo dare al decisore politico nell'atto della pianificazione degli interventi pubblici e nell'interpretazione delle politiche comunitarie e dei mercati?

Noi economisti agrari siamo *applied economics*, cioè dedichiamo i nostri sforzi a questioni e problemi reali che riguardano anche chi non è economista. Riguardano la società intera. Siamo in grado di combinare gli studi sugli sviluppi teorici e sui metodi di implementazione con le conoscenze basate sulla realtà concreta. Tali capacità sono vantaggi comparativi sui quali varrebbe la pena di investire nel futuro. I cambiamenti osservati in agricoltura e nei mercati agroalimentari e gli interventi pubblici dovrebbero condurre a una estesa applicazione degli strumenti analitici di cui gli economisti agrari sono in possesso da diverso tempo (Bellia, 1995; Marengo, 1995).

Per queste ragioni siamo convinti che la Rivista di Economia Agraria possa contribuire a soddisfare il bisogno di comprensione e di soluzione ai problemi emergenti stimolando la riflessione teorica e il confronto interdisciplinare, la discussione di prospettiva.

Vogliamo solo ricordare che in quest'ultima fase di vita della Rivista il Comitato di Direzione, facendo proprio il programma editoriale della Società Italiana di Economia Agraria (SIDEA), ha voluto e creduto nel processo di internazionalizzazione della Rivista stessa attraverso la costruzione della piattaforma web che ci rende visibili a livello internazionale e che stimola il confronto scientifico con gli studiosi del mondo intero. Vieppiù, abbiamo voluto con grande enfasi cercare di rendere la Rivista *open access*, aperta a tutti senza vincoli. Questo è stato un passaggio non facile, per nulla scontato per i motivi a tutti ben noti. E per questo ringraziamo CREA e SIDEA.

La Rivista oggi conosce una nuova dimensione che la rende maggiormente visibile all'esterno e che le sta consentendo di iniziare il processo di indicizzazione Scopus, questione prioritaria per tutti i nostri accademici, sia giovani che meno giovani.

Realizzando questo sogno noi potremmo sperare di rendere molto più appetibile la Rivista anche ai ricercatori stranieri e soprattutto essere coscienti del fatto che valorizzando vieppiù la REA difendiamo il nostro patrimonio culturale.

Crediamo fortemente in questo processo. È la sola possibilità che abbiamo per rendere omaggio alla Rivista che compie 70 anni e traghettarla verso il compimento del centenario.

Ma vorremmo – e la nostra non vuole essere semplice retorica – che la Rivista fosse anche un punto di riferimento dei nostri organi istituzionali,

il CREA per primo che ne detiene la proprietà e il Ministero delle Politiche Agricole che identifica le esigenze del settore agricolo italiano nelle sue diverse problematiche e sfaccettature. Abbiamo la fortuna e l'onore di avere presenti il Commissario Parlato e il Ministero delle Politiche Agricole. È pertanto a loro che rivolghiamo l'invito a coinvolgerci e ad essere coinvolti nel complesso processo di interpretazione delle problematiche agricole, sia economiche che politiche, attraverso la Rivista di Economia Agraria, prezioso strumento per accendere il dibattito tecnico-scientifico e lo scambio culturale.

Vorremmo prima di concludere ringraziare virtualmente i padri fondatori e tutti coloro che hanno contribuito a dare vitalità alla Rivista lungo questi lunghi 70 anni. Abbiamo voluto ringraziare gli ex Direttori responsabili (dal 1975), ma vorremmo ringraziare tutti gli studiosi, i nostri Maestri accademici, i nostri colleghi che hanno scritto per questa Rivista e che rimarranno per sempre in queste pagine.

E così, come abbiamo iniziato vorremmo terminare, con una frase significativa di uno dei padri fondatori, Arrigo Serpieri:

Dobbiamo continuare, curando di non mai perdere il contatto coi fatti dell'agricoltura pratica perché proprio in questo collegamento sta la caratteristica dei nostri studi che sono di economia non generale o pura, ma applicata: dobbiamo progredire verso più lontane mete. Ai colleghi tutti di economia agraria rivolghiamo il più fervido appello perché nell'amore per la scienza, per l'agricoltura e per l'Italia, tutti cooperino a questa Rivista facendo di essa una forte affermazione degli studi italiani nel mondo (Serpieri, 1948).

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va a Carla Cavallo, Deborah Bentivoglio ed Elisa Giampietri che con pazienza e dedizione hanno curato la bibliografia di questo lavoro.

Gli autori desiderano ringraziare i 'Colleghi' che, in quanto custodi della eredità culturale della Rivista e della Società Scientifica, hanno contribuito a migliorare con i loro preziosi suggerimenti la stesura della relazione.

Riferimenti bibliografici

- Adinolfi F., Bartoli L., De Rosa M., Fargione R. (2014). Composizione dell'impresa agricola familiare e accesso alle politiche di sviluppo rurale. *Rivista di Economia Agraria*, 69(2-3): 107-127.
- Aprile M.C., Caputo V., Gallina G. (2009). Attitudine e conoscenza dei marchi di qualità dell'UE: un'analisi dei consumatori italiani. *Rivista di Economia Agraria*, 64(3-4): 269-289.

- Bartola A., Pierani P. (1980). Lo sviluppo dell'agricoltura italiana secondo un modello econometrico disaggregato. *Rivista di Economia Agraria*, 35(3): 477-508.
- Bartola A., Sotte F. (1992). Riforma della PAC e agricoltura della CEE. Un'analisi comparata delle performance nazionali negli anni ottanta. *Rivista di Economia Agraria*, 47(1): 89-122.
- Basile E., Castellani L., Romano D. (2002). Presentazione - L'economia rurale nei paesi in via di sviluppo-presentazione. *Rivista di Economia Agraria*, 57(2-3): 223-226.
- Basile E., Franceschetti G. a cura di (2004). Special Issue: I rapporti fra città e campagna nello sviluppo economico. *Rivista di Economia Agraria*, 65(4): 437-440.
- Bassi I., Cristea I. (2009). Caratterizzazione rurale del territorio: metodologie di zonizzazione a confronto. *Rivista di Economia Agraria*, 64(3-4): 319-338.
- Bellia F. (1995). La memoria storica e lo spirito della rivista alla sua fondazione. *Rivista di Economia Agraria*, 50(3-4): 391-400.
- Bentivoglio D., Rasetti M. (2015). Biofuel sustainability: review of implications for land use and food price. *Rivista di Economia Agraria*, 70(1): 7-31.
- Bettocchi A. (2003). Luogo d'acquisto e scelte di spesa alimentare: un'analisi microeconomica. *Rivista di Economia Agraria*, 58(4): 577-596.
- Bernetti I. (1993). L'impiego dell'analisi multicriteriale nella gestione delle risorse forestali. *Rivista di Economia Agraria*, 48(3): 435-484.
- Bianchi R. (2007). Efficienza e capacità di spesa: ruolo e competenze delle comunità montane in puglia. *Rivista di Economia Agraria*, 62(1): 9-32.
- Bove E., Marotta G., Pigna C. (1984). Le aziende di riferimento: una proposta metodologica basata sulla utilizzazione di dati aziendali relativi a più anni (nella legislazione agraria in Italia). *Rivista di Economia Agraria*, 39(2): 365-394.
- Bruschelli G., Paolotti L., Rocchi L. (2010). Per una felice economia ecologica: uno stato dell'arte. *Rivista di Economia Agraria*, 65(1): 97-120.
- Buckwell A. (2008). Una politica agricola comunitaria adatta al 21 secolo. *Rivista di Economia Agraria*. 63(3): 313-340.
- Casini L. (1993). La valutazione economica degli effetti dell'istituzione di un parco: l'analisi d'impatto sull'economia locale. *Rivista di Economia Agraria*, 48(1): 95-130.
- Casini L. a cura di (2005). Special Issue: Riforma della PAC e multifunzionalità: l'agricoltura tra nuove sfide e nuove opportunità. *Rivista di Economia Agraria* (speciale Workshop SIDEA), 60(2): 185-194.
- Casini L. (2007). Gli economisti agrari e le tematiche ambientali. *Rivista di Economia Agraria*, 62(3): 363-370.
- Cavallo A., Correani L., Sorrentino A. (2006). Assetto istituzionale e processo negoziale nella riforma della PAC: un modello di giochi evolutivi. *Rivista di Economia Agraria*, 61(4): 541-591.
- Cecchi C., Gianferoni R., Pacciani A. (1992). Recensioni – Economia e politica dell'agricoltura e dell'ambiente, di G. Cannata. *Rivista di Economia Agraria*, 47(3): 509-510.
- Cembalo L., Migliore G., Schifani, G. (2010). Models of consumption and new paradigm of sustainability: the solidarity purchase groups in Sicily. *Rivista di Economia Agraria*, 65(4): 541-568.
- Ciabattoni A., Rocchi L. (2010). Valutare l'istituzione delle aree contigue per fini ambientali nel parco del Trasimeno: un esperimento di scelta. *Rivista di Economia Agraria*, 65(3): 417-442.
- Cicia G., Corduas M., Del Giudice T., Piccolo D. (2010). Una nuova proposta metodologica per l'analisi delle preferenze del consumatore: una applicazione del modello CUB al consumo di caffè equo-solidale. *Rivista di Economia Agraria*, 65(1): 5-20.

- Cicia G., D'Amico M., Pappalardo G. (2009). La tutela del paesaggio olivicolo secolare: il caso degli ulivi saraceni di Chiaramonte Gulfi (RG). *Rivista di Economia Agraria*, 64(1-2): 123-147.
- Cicia G., Del Giudice T., Scarpa R. (2006). Una stima dell'impatto sul benessere del consumatore italiano derivante da un'imperfetta tracciabilità dell'olio extra-vergine di oliva. *Rivista di Economia Agraria*, 61(4): 593-609.
- Ciliberti S., Frascarelli A. (2014). The income effects of direct payments on internal convergence models in Italy. *Rivista di Economia Agraria*, 69(1): 43-57.
- Coletta A. (2010). Le strategie di tariffazione per l'uso delle risorse comuni: il caso dell'acqua consortile per irrigazione. *Rivista di Economia Agraria*, 65(4): 619-635.
- Coppola A., Verneau F. (2009). Naturalità e scelte dei consumatori: il caso del latte microfiltrato nell'area metropolitana di Napoli. *Rivista di Economia Agraria*, 64(1-2): 173-194.
- Corazziari G. (1980). Modelli di simulazione dell'agricoltura e un tentativo di stima per l'Italia. *Rivista di Economia Agraria*, 35(2): 299-326.
- Corsi A., Novelli S. (2005). Il valore d'uso dell'ambiente come supporto alla didattica. *Rivista di Economia Agraria*, 60(1): 71-101.
- De Benedictis M. (1983). Affinità e divergenze tra ricerca italiana e straniera in tema di progresso tecnico in agricoltura. *Rivista di Economia Agraria*, 38(4): 581-592.
- De Santis M., Severini S. (2000). Farmers' response to EU grain policy: an application of the short run Mc Fadden generalized profit function to a sample of farms located in Tuscany. *Rivista di Economia Agraria*, 55(4): 497-525.
- De Stefano F., Cesaretti G. (1974). Sectorial interdependence and agriculture: new approaches to agricultural policy. *Rivista di Economia Agraria*, 29(1): 3-53.
- Defrancesco, E., Trestini S. (2008). La disponibilità a pagare dei consumatori per la funzione salutistica del pomodoro fresco biologico. *Rivista di Economia Agraria*, 62(4): 517-545.
- Del Giudice T., D'Elia A. (2001). Valorizzazione dell'olio extra-vergine di oliva meridionale: una proposta metodologica per l'analisi delle preferenze. *Rivista di Economia Agraria*, 56(4): 571-609.
- Del Giudice T., Pascucci S. (2007). La "percezione" della ruralità nelle scelte turistiche della componente urbana della società: un tentativo di stima e analisi. *Rivista di Economia Agraria*, 62(2): 153-176.
- Di Cocco E. (1977). Aspetti della senilizzazione agricola in Italia, 1951-1971. *Rivista di Economia Agraria*, 32(3): 547-565.
- Di Sandro G. (1976). Analisi degli adattamenti imprenditoriali nell'attuale fase congiunturale: discussione. *Rivista di Economia Agraria*, 31(1): 71-114.
- Dono G. (2003). Costi della distribuzione idrica per l'irrigazione nell'Italia meridionale e problemi della formazione dei prezzi dell'acqua per l'agricoltura. *Rivista di Economia Agraria*, 58(1): 79-113.
- Dono G., Giraldo L. (2009). Un'analisi dei costi per la distribuzione dell'acqua in agricoltura. *Rivista di Economia Agraria*, 64(3-4): 339-357.
- Dono G., Mazzapicchio G. (2010). Effetti della riforma Fischler e influenze dei cambiamenti climatici sull'attività di irrigazione in un'area del Mediterraneo. *Rivista di Economia Agraria*, 65(1): 21-42.
- Finco A. (2000). Scelta di localizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani in zone agricole. *Rivista di Economia Agraria*, 55(1): 73-95.
- Franchini G., Giannini A., Severini S., Tantari A. (2006). Il disaccoppiamento del sostegno comunitario fornito alla produzione olivicola: alcune implicazioni economiche, produttive e di politica agraria. *Rivista di Economia Agraria*, 61(2): 213-236.

- Giampietri E., Rutkowsky E., Finco A. (2015). PAC II pilastro: prime valutazioni nella programmazione 2007-2013. *Rivista di Economia Agraria*, 70(1): 77-96.
- Gios G., Raffaelli R. (2003). Dalla "terra" alla sostenibilità. Alcune osservazioni sul ruolo delle risorse naturali nel pensiero economico. *Rivista di Economia Agraria*, 58(1): 139-158.
- Gregori M. (2012). Che cos'è il buon cibo? (Per lei, per lui, per loro). *Rivista di Economia Agraria*, 67(2): 99-142.
- Henke R., Salvioni C. (2008). Multifunzionalità in agricoltura: sviluppi teorici ed evidenze empiriche. *Rivista di Economia Agraria*, 63(1): 5-34.
- Iacononi L. (1990). Distretto industriale marshalliano e forme di organizzazione delle imprese in agricoltura. *Rivista di Economia Agraria*, 45(4): 711-743.
- Idda L., Furesi R., Pulina P. (2006). Allevamento e pesca del tonno rosso nel mediterraneo: un'analisi dell'influenza del mercato Giapponese. *Rivista di Economia Agraria*, 61(1): 3-28.
- Idda L., Pulina P., Orrù E. (2004). La valutazione della sostenibilità attraverso l'impronta ecologica: un'analisi empirica. *Rivista di Economia Agraria*, 59(2): 143-188.
- Listorti G. (2007). Il ruolo delle politiche di mercato dell'UE nei meccanismi internazionali di trasmissione dei prezzi agricoli: il caso del frumento tenero. *Rivista di Economia Agraria*, 62(2): 229-251.
- Marangon, F. (1994). Nuovi metodi nell'analisi di gestione dell'impresa agraria. Atti del XXX Convegno di Studi della SIDEA. *Quaderni della Rivista di Economia Agraria*, 19: 63-146.
- Marangon F., Tempesta T., Troiano S., Vecchiato D. (2014). Food waste, consumer attitudes and behaviour. A study in the North-Eastern part of Italy. *Rivista di Economia Agraria*, 69(2-3): 201-209.
- Marciànò C., De Luca A., Strano A. (2007). A methodology of evaluation for the innovation and qualification of the local productive system within a leader+ in Calabria. *Rivista di Economia Agraria*, 62(2): 253-287.
- Marenco G. (1995). Sviluppi dell'economia della produzione in Italia. *Rivista di Economia Agraria*, 50(3-4): 455-486.
- Marino D., Cavallo A. (2009). Rapporti co-evolutivi tra costruzione sociale e caratteri naturali: il paesaggio agrario tradizionale. *Rivista di Economia Agraria*, 64(3-4): 443-464.
- Mastrorardi L., Cipollina M. (2009). Una riflessione sulla sostenibilità del turismo rurale alla luce dei legami tra agricoltura, turismo e ambiente. *Rivista di Economia Agraria*, 64(1-2): 195-224.
- Mauro L. (2003). L'intervento pubblico nel settore lattiero-caseario: alcune considerazioni teoriche. *Rivista di Economia Agraria*, 58(2): 219-240.
- Menzio D. (2008). Atteggiamento del consumatore e intenzione di acquisto di prodotti alimentari rintracciabili: un'applicazione della teoria del comportamento pianificato. *Rivista di Economia Agraria*, 63(1): 119-150.
- Miele M., Parisi V. (2001). L'etica del mangiare. I valori e le preoccupazioni dei consumatori per il benessere animale negli allevamenti: un'applicazione dell'analisi means-end chain. *Rivista di Economia Agraria*, 56(1): 81-102.
- Milocco, E., Merlo, M., Panting, R., Virgilietti. (1999). La creazione di mercati per i beni e servizi ricreativo-ambientali collegati ad agricolture e foreste: un'indagine in Austria, Germania, Italia e Olanda. *Rivista di Economia Agraria*, 54(4): 517-544.
- Nardone G., Sisto R., Lopolito A. (2007). Il capitale sociale nelle politiche di sviluppo rurale: l'esperienza dell'IC leader+ in provincia di Foggia. *Rivista di Economia Agraria*, 62(1): 65-90.
- Naspetti S., Zanolì R. (2005). L'analisi mezzi-fini: un'applicazione allo studio del comportamento del consumatore dei prodotti biologici. *Rivista di Economia Agraria*, 60(1): 9-38.

- Notaro S., Raffaelli R., Gios G. (2005). Una valutazione economica del valore paesaggistico del cipresso (*cupressus sempervirens*) nell'alto Garda. *Rivista di Economia Agraria*, 60(3): 603-626.
- Panico T., Del Giudice T., Amato M., Caracciolo F., Verneau F. (2014). Evaluating Italian attitude and behaviour toward fair trade products. *Rivista di Economia Agraria*, 69(2-3): 211-225.
- Pappalardo G., Sisto R., Pecorino B. (2014). Qualità della network governance nelle aree rurali: il caso dei gruppi di azione locale. *Rivista di Economia Agraria*, 69(1): 77-102.
- Paris Q., Arfini F. (2000). Funzioni di costo di frontiera, auto-selezione, rischio di prezzo, PMP e Agenda 2000. *Rivista di Economia Agraria*, 55(2): 211-242.
- Pirani A., Gaviglio A., Demartini E. (2010). Management tools for agricultural biodiversity: a model for the classification of autochthonous livestock breeds. *Rivista di Economia Agraria*, 65(4): 569-593.
- Prestamburgo M. (1973). Lazienda agraria 'vitale': problemi di definizione e di metodo. *Rivista di Economia Agraria*, 28(3-4): 175-194.
- Romano D., Carbone F. (1993). La valutazione economica dei benefici ambientali: un confronto tra approcci non di mercato. *Rivista di Economia Agraria*, 48(1): 19-62.
- Romano S., Cozzi M. (2006). Il governo del territorio e la conservazione delle risorse: l'uso dei modelli geografici multicriteriali per la valutazione del rischio socio-economico e ambientale degli incendi boschivi. *Rivista di Economia Agraria*, 61(3): 365-400.
- Sali G. (2003). La valutazione delle preferenze mediante esperimenti di scelta: il contenuto ambientale dei prodotti agro-alimentari. *Rivista di Economia Agraria*, 58(4): 553-575.
- Sali G., Provolo, G. Riva E. (2009). Rendita fondiaria e consumo di suolo agricolo. *Rivista di Economia Agraria*, 64(3-4): 465-484.
- Scarpa R., Spalatro F. (2001). Eterogeneità nelle preferenze al consumo: il caso del biologico e della lotta integrata nell'uva da tavola e nelle fragole. *Rivista di Economia Agraria*, 56(3): 417-450.
- Scarpa R., Tempesta T., Thiene M. (2003). Demand for days out in the Venetian mountains: a flexible variance count data analysis. *Rivista di Economia Agraria*, 58(1): 47-78.
- Scarpa R., Thiene M. (2004). La stima delle probabilità di scelta di siti ricreativi alternativi. *Rivista di Economia Agraria*, 59(3): 363-400.
- Schimmenti E., Borsellino V., Ferreri A., Di Gesaro M., D'Acquisto M. (2014). Implementation and prospects of the rural development policy in Sicily to support young farmers. *Rivista di Economia Agraria*, 69(1): 31-42.
- Segrè A. (2007). Ethics, equity and responsibility in agri-food systems. *Rivista di Economia Agraria*, 62(3): 405-412.
- Serpieri A. (1948). Editoriale. *Rivista di Economia Agraria*, 3(1): 3-12.
- Severini S., Valle S. (2007). La riforma dell'OCM zucchero in Italia: una valutazione di impatto sui produttori bieticoli di Veneto ed Emilia-Romagna. *Rivista di Economia Agraria*, 62(1): 91-122.
- Signorello G. (1992). La stima dei valori di esistenza con il metodo della valutazione contingente. *Rivista di Economia Agraria*, 47(4): 691-698.
- Signorello G. (1994). Valutazione contingente della "disponibilità a pagare" per la fruizione di un bene ambientale: approcci parametrici e non parametrici. *Rivista di Economia Agraria*, 49(2): 219-238.
- Signorello G., Cucuzza G., Pappalardo G. (2004). La tutela della biodiversità zootecnica italiana nei piani regionali di sviluppo rurale. *Rivista di Economia Agraria*, 59(1): 3-36.
- Tagliafierro C. (2005). La stima del valore del paesaggio nei modelli edonici spaziali: un'appli-

- cazione nel mercato immobiliare di Massa Lubrense. *Rivista di Economia Agraria*, 60(3): 577-602.
- Tempesta T. (2004). Errori di tipo ipotetico (*hypothetical bias*) nella stima del valore dei beni ambientali tramite la valutazione contingente. *Rivista di Economia Agraria*, 59(2): 233-262.
- Tempesta T. (2008). Consumo di suolo o consumo di ambiente? *Rivista di Economia Agraria*, 63(4): 453-468.
- Thiene M., Scarpa R., Tempesta T. (2007). Attività ricreative nelle Alpi ed eterogeneità delle preferenze: due specificazioni di modelli a classi latenti a confronto. *Rivista di Economia Agraria*, 62(4): 633-656.
- Torquati B., Giacché G., Musotti F., Taglioni C. (2009). Agricoltura periurbana tra adattamento aziendale, funzioni riconosciute e funzioni percepite. *Rivista di Economia Agraria*, 64(3-4): 401-441.
- Valceschini E., Berthet E. (2007). Product quality and agri-food markets: scientific knowledge and research perspectives. *Rivista di Economia Agraria*, 62(3): 383-395.
- Van Der Ploeg J. a cura di (2010). Special issue: A comparative analysis of rural development processes in china, Brazil and the European Union. *Rivista di Economia Agraria*, 65(2): 155-335.
- Zanoli R., Gambelli D., Naspetti S. (2003). Positioning high quality products of Italian origin: an investigation on five countries. *Rivista di Economia Agraria*, 58(4): 477-510.
- Zanoli R., Gambelli D., Vairo D. (2000). Sistemi fuzzy rule-based e analisi di scenario. Un'applicazione al caso dell'agricoltura biologica. *Rivista di Economia Agraria*, 55(1): 31-72.
- Zeza A. (2007). Quali condizioni per la produzione sostenibile di biocarburanti? *Rivista di Economia Agraria*, 62(4): 501-514.